

Pellegrinaggio Diocesano a Mompileri
Massannunziata, Santuario Madonna della Sciara
30 maggio 2013

Giovedì 30 maggio si è svolto il tradizionale Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri. Di seguito viene riportato il testo dell'omelia non pronunciata dall'Arcivescovo a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Ancora una volta, numerosi e particolarmente gioiosi, stiamo vivendo l'importante e significativo momento del pellegrinaggio diocesano al Santuario Mariano di Mompileri.

Ogni anno questo pellegrinaggio costituisce un grande dono del Signore, che riceviamo per l'intercessione della Vergine Santissima di Mompileri e ciascuno di noi ne ricava conforto e sostegno per la propria vita personale, familiare, civile ed ecclesiale.

Così è stato anche per me che, per la decima volta, prendo parte al pellegrinaggio e ho l'immeritato onore di presiederlo come vostro Vescovo. Con affetto fraterno e paterno auguro di cuore a ciascuno di voi che anche quest'anno il pellegrinaggio sia ricco di grazie. Ne abbiamo tanto bisogno, provati e preoccupati come siamo per il perdurare e l'aggravarsi della crisi, che, come pericolosa bufera, sta colpendo il nostro Paese, e quindi le nostre famiglie e le nostre comunità.

L'annuale pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri, se da un lato è un evento tradizionale, è, nello stesso tempo, caratterizzato da circostanze speciali. Molto opportunamente quest'anno il carissimo Rettore, Don Alfio Privitera, le ha individuate, nella lettera rivolta alle diverse componenti della comunità diocesana, nell'Anno della Fede in corso e nella felice ricorrenza del 90° di erezione canonica del Santuario, l'uno agosto 1923, da parte dell'Arcivescovo Card. Giuseppe Francica Nava.

2. Siamo nell'Anno della Fede e sempre dobbiamo ringraziare il carissimo e venerato Papa Emerito Benedetto XVI per averlo provvidenzialmente indetto allo scopo di darci l'opportunità di riflettere specialmente sull'atto con cui si crede, come pure sulla ricchezza e sulle conseguenze che esso comporta.

L'Anno della Fede vuole anzitutto renderci più coscienti di cosa significa "l'obbedienza della fede" (Rm 1,5; 16,26). Essa è descritta al n. 5 della mirabile costituzione dogmatica del Vaticano II "Dei Verbum" sulla Divina Rivelazione (18 novembre 1965). In questo momento noi possiamo descriverla con due espressioni contenute nei

brani biblici (Es 19,3-8; Gv 2,1-11) della Santa Messa cui stiamo partecipando.

“Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo”: con queste parole il popolo esprime la sua promessa di “obbedienza della fede” dopo che Mosé aveva illustrato il progetto di alleanza che Dio offriva a coloro che aveva liberato dalla schiavitù in Egitto.

L’accettazione dell’alleanza e la fedeltà ad essa avrebbero arrecato grandi doni: “voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli... Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”.

A causa delle ripetute infedeltà da parte del popolo, Dio promette tramite i profeti (cfr. soprattutto Isaia, Geremia, Ezechiele) una nuova alleanza, che noi crediamo già stabilita e per sempre in Cristo, nel suo Sangue redentore.

L’obbedienza della fede da parte dei cristiani ha, quindi, un preciso riferimento a Gesù, “all’obbedienza di Cristo” di cui parla Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi (10,5). Obbedire a Cristo è essenziale affinché entriamo nella nuova ed eterna alleanza per diventare pure noi “stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui” (1Pt 2,9).

3. A questa obbedienza a Cristo Maria spinse i servitori alle nozze di Cana: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Il miracolo che ne seguì fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù. In tal modo egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Maria è per noi modello insuperabile di fede autentica ed operosa. A lei filialmente ricorriamo affinché sia sostegno e difesa della nostra fede. Lo facciamo celebrando questa Santa Messa con lo speciale formulario liturgico che evidenzia tale compito della Vergine Santissima (cfr. *Messe della Beata Vergine Maria* n. 35).

4. L’Anno della Fede deve renderci maggiormente consapevoli della beatificante comunione tra coloro che vivono l’obbedienza della fede. Ne parla Benedetto XVI al n.13 della Lettera Apostolica «La Porta della Fede» dove sfilano, davanti al nostro sguardo estasiato, i fratelli e le sorelle che, a partire da Maria di Nazaret, hanno vissuto ed operato per fede.

Lo stesso dobbiamo fare noi: “Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia”. E ciò avverrà se viviamo l’Anno della Fede con i suggerimenti di Papa Benedetto.

L’odierna solenne professione di fede che caratterizza il nostro pellegrinaggio è occasione per una ineludibile domanda: c’è anzitutto in noi qui presenti una fede professata, celebrata, vissuta, pregata e testimoniata? La possiamo scorgere questa fede attorno a noi, nelle

nostre comunità ecclesiali, nei nostri ambienti?

5. Per rispondere a tale domanda non fermiamoci a dati episodici e talvolta superficiali che potrebbero essere offerti da certe manifestazioni religiose. Occorre essere più attenti e andare in profondità lasciandoci guidare da due indicazioni molto autorevoli.

La prima la troviamo nella sintesi della Nota pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30.5.2004). Si tratta del 1° dei 7 obiettivi che ci accompagnano in questi anni di Visita pastorale ed abbiamo particolarmente tenuto presente nei mesi scorsi: “Non si può dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù...”.

La seconda indicazione è costituita dalle seguenti affermazioni di Benedetto XVI nelle Lettere Apostoliche “Porta Fidei”: “Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone” (n. 2).

Queste due lucide indicazioni sono facilmente condivisibili.

Ma non possiamo fermarci a questa constatazione. Dal discernimento dei segni dei tempi ci vien chiesto di superare ogni disattenzione e sterile lamentela per impegnarci in una profonda, paziente e, speriamolo con l’aiuto del Signore, fruttuosa azione pastorale.

6. In che cosa essa consisterà? Adesso, seguendo la prassi di questi ultimi anni, mi limito a darne qualche accenno soprattutto per invocare la materna intercessione della Vergine Santissima modello, sostegno e difesa della nostra fede, sul nostro prossimo impegno.

Alla luce di quanto finora attenzionato, possiamo formulare le linee direttive del cammino della nostra Chiesa in questi termini:

“DALL’ANNO DELLA FEDE ALLA EDUCAZIONE PERMANENTE DELLA FEDE”.

In questo modo risulterà evidente che l’iniziativa dell’Anno della Fede non è qualcosa di episodico. Esso, piuttosto, come una provvidenziale e necessaria tappa, ci offre una preziosa possibilità di ripresa di cammino verso traguardi a breve termine, ma, soprattutto, di perenne durata.

L'educazione alla fede, infatti, si attua con iniziative che, seppur limitate nel tempo, necessitano, però, di un impegno costante e perenne della comunità ecclesiale. Essa, infatti, è chiamata a rispondere all'inquietante domanda di Gesù: "Il Figlio dell'uomo troverà la fede quando ritornerà sulla terra? (cfr. Lc 18,8)).

7. Cercheremo di attuare tale educazione principalmente con le seguenti iniziative a breve termine.

a) Attenzione al secondo dei suddetti obiettivi: "L'Iniziazione Cristiana, che ha il suo insostituibile grembo nella parrocchia, dove ritrovare unità attorno all'Eucaristia; bisogna rinnovare l'iniziazione dei fanciulli coinvolgendo maggiormente le famiglie; per i giovani e gli adulti vanno proposti nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana".

È quasi superfluo osservare che la focalizzazione di questo obiettivo non significa fissazione su di esso con esclusione degli altri.

Ancora una volta tutti e sette gli obiettivi si rivelano organicamente concatenati e chiedono di essere tenuti contemporaneamente in considerazione.

b) L'accenno ai "nuovi e praticabili itinerari" ci incita a sottoporre ad opportuna verifica tutti i corsi animati dagli Uffici di Curia (catechistico, liturgico, *Caritas*, Salute etc.), come pure in ambiti vicariali e delle singole parrocchie. Dobbiamo impegnarci a rendere gli attuali corsi un autentico percorso, un itinerario di iniziazione e di educazione alla vita cristiana.

c) Qualità essenziale della fede è che sia celebrata e pregata. A tale scopo dedicheremo la dovuta attenzione al Direttorio liturgico - pastorale che prossimamente sarà promulgato in una nuova ed aggiornata edizione.

d) La pietà popolare deve essere intimamente legata alla liturgia. Con questo spirito vogliamo rendere operante l'Ufficio diocesano per la religiosità popolare, sulla scia delle indicazioni del relativo Direttorio per la Chiesa universale e di quelle contenute nella Lettera "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede" che ho indirizzato alla comunità diocesana l'1 novembre 2012.

e) "La fede, se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta" (Gc 2,17). "La fede si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6).

La fede deve essere testimoniata nella quotidiana coerenza personale al Vangelo e con le "opere di carità". Si apre il vasto campo dell'attenzione al sociale, della solidarietà e della carità, settori in cui la riflessione e l'azione nella nostra Chiesa particolare sono già notevoli.

Anche a causa delle presenti condizioni socio - economiche, occorre impegnarsi di più nella riflessione e nell'azione. Saranno assai utili a questo scopo le iniziative dell'Ufficio per i Problemi sociali, del lavoro e la salvaguardia del creato: la Giornata Sociale Diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico. Da parte sua, la *Caritas* diocesana continuerà a formare validi e generosi operatori e favorirà ogni possibile coordinamento delle numerose iniziative di carità promosse da tante parrocchie ed associazioni ecclesiali.

f) Una specifica attenzione sarà riservata all'azione pastorale a favore delle persone anziane ed ammalate, soprattutto se provate anche dalla solitudine.

8. Queste sono le linee che segneranno il cammino della nostra Chiesa nel prossimo Anno pastorale e anche per la durata che sarà giudicata necessaria.

In questo cammino saremo impegnati particolarmente noi, fratelli presbiteri, chiamati a guidare le comunità affidate alla nostra carità pastorale con quella esemplare dedizione di cui è straordinario esempio il confratello martire Don Pino Puglisi.

Noi sacerdoti dobbiamo essere pastori ed educatori con l'unzione dello Spirito Santo, ma anche con l'“odore delle pecore” e nelle “periferie” soprattutto esistenziali. Papa Francesco non si stanca di esortarci in tal senso.

Nei giorni scorsi lo ha fatto anche con noi Vescovi italiani con parole forti, persuasive e coinvolgenti. Ho avuto la gioia di tre incontri con Lui: con i Vescovi della Sicilia orientale; stando a mensa con Lui insieme agli Arcivescovi di Palermo e di Agrigento; nella celebrazione per la professione di fede dell'Episcopato italiano.

Papa Francesco ha benedetto la statua della Madonna di Mompilieri qui esposta e ha raccomandato di pregare per Lui. Lo facciamo con affetto particolare durante questa Santa Messa.

Egli è qui con noi anche tramite il gesto che volentieri adesso compio. Mi è infatti gradito concludere rivolgendo alla Madonna la stessa preghiera con cui Egli concluse l'omelia della celebrazione a San Pietro lo scorso giovedì, 23 maggio:

*Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio,
liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi dimentica.*

*Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria:
torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa
orante e penitente.*

*Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro
quotidiano,*

destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo.

Rivesti i Pastori di quella compassione che unifica e integra: scopriremo la gioia di una

Chiesa serva, umile e fraterna.

Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di misericordia,

aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi non conosce appartenenza.

Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori:

edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.

Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno.

Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA